

Esperienze emerse in un dibattito

Perugia: un modo nuovo per curare malati di mente senza manicomio

Come si è giunti allo smantellamento del vecchio ospedale psichiatrico - Le comunità di ex degenti

Dal nostro inviato

PERUGIA, 24. Il parco del vecchio ospedale psichiatrico di Perugia è oggi un campo di pasceggiate familiari, e ospita al suo interno alcuni servizi scolastici, tra cui un istituto per geometri. Questa è una cosa che qui nessuno subito a dire: come dall'altra parte è nota, del tutto popolare, la vicenda decennale che ha impegnato la città nell'opera di smantellamento progressivo delle strutture storiche di un grosso manicomio provinciale che ancora nel 1964 contava 1200 ricoverati. L'attenzione per quel «mondo di matita» nacque proprio intorno a quell'anno, quando si pensò di razionalizzare la assistenza, di tirare fuori i ricoverati dai vecchi cameroni in cui venivano stipati fino a sessanta o settanta alla volta, e di costruire un nuovo e più efficiente ospedale. Fortuna volle, però, che già alle fondamenta la nuova costruzione mostrasse delle crepe e minacciasse di crollare per un cedimento del terreno: si abbandonò presto il progetto di un nuovo «psichiatrico» non si parlò più.

Restò il vecchio manicomio con tutti i suoi problemi da risolvere, ma è proprio qui che cominciò una storia che vale la pena di raccontare. La raccontiamo, così come ci è stata proposta dalla pubblicazione e dalla discussione pubblica, venerdì sera, di un bel tirato, proprio al centro del «L'Unità», nel corso di una assemblea organizzata dalla Provincia nella facoltà di Magistero di Perugia. Abbiamo detto finora che il vecchio ospedale era stato diviso in due parti: una di tipo «psichiatrico» e una di tipo «comunitario». Resto il vecchio manicomio con tutti i suoi problemi da risolvere, ma è proprio qui che cominciò una storia che vale la pena di raccontare. La raccontiamo, così come ci è stata proposta dalla pubblicazione e dalla discussione pubblica, venerdì sera, di un bel tirato, proprio al centro del «L'Unità», nel corso di una assemblea organizzata dalla Provincia nella facoltà di Magistero di Perugia. Abbiamo detto finora che il vecchio ospedale era stato diviso in due parti: una di tipo «psichiatrico» e una di tipo «comunitario».

Resto il vecchio manicomio con tutti i suoi problemi da risolvere, ma è proprio qui che cominciò una storia che vale la pena di raccontare. La raccontiamo, così come ci è stata proposta dalla pubblicazione e dalla discussione pubblica, venerdì sera, di un bel tirato, proprio al centro del «L'Unità», nel corso di una assemblea organizzata dalla Provincia nella facoltà di Magistero di Perugia. Abbiamo detto finora che il vecchio ospedale era stato diviso in due parti: una di tipo «psichiatrico» e una di tipo «comunitario».

Resto il vecchio manicomio con tutti i suoi problemi da risolvere, ma è proprio qui che cominciò una storia che vale la pena di raccontare. La raccontiamo, così come ci è stata proposta dalla pubblicazione e dalla discussione pubblica, venerdì sera, di un bel tirato, proprio al centro del «L'Unità», nel corso di una assemblea organizzata dalla Provincia nella facoltà di Magistero di Perugia. Abbiamo detto finora che il vecchio ospedale era stato diviso in due parti: una di tipo «psichiatrico» e una di tipo «comunitario».

Tensione a Napoli mentre continuano le indagini sui gruppi criminali

FOLLE MESSAGGIO DEI NAP: «OGGI SALTERANNO IN ARIA 2 AEROPORTI»

Uno sconosciuto ha telefonato per ben due volte nella sala cronisti della questura per avvertire che c'era una missiva - Sotto stretto controllo gli scali aerei di Capodichino e Caselle - Arrestata a Caserta una giovane donna - Una lunga serie di perquisizioni

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24. Giornata densa di sviluppi per l'incrinata vicenda del NAP (i sedicenti nuclei armati proletari): a Caserta è stata arrestata una giovane donna su ordine di cattura dei magistrati romani che indagano sul rapimento del giudice Di Gennaro; a Napoli, mentre venivano compiuti perquisizioni in casa di persone che gli inquirenti ritengono collegate con il «comando» che coordinò il sequestro e la rivolta nel carcere di Viterbo, è stato rinvenuto a due passi dalla Questura, in circostanze sconcerate, un messaggio firmato «NAP» che annuncia attentati per domani agli aeroporti di Napoli e di Torino. Nel tardo pomeriggio, infine, è stato effettuato un trentennale, forse decisivo, nella stanza-prigione dove fu tenuto per cinque giorni l'industriale napoletano Giuseppe Moccia.

Riepiloghiamo all'inizio gli avvenimenti di questa giornata che confermano come la provocazione ordita sotto la sigla NAP, guidata da Napoli, è un «cervello» che va al di là di un gruppo di sconsiderati, abbia ramificazioni notevoli. All'alba di stamane sono giunti a Napoli tre telegrammi funzionari ed agenti del nucleo antiterroristico laziale, dell'ufficio politico della questura romana, e carabinieri ed ufficiali del nucleo investigativo della capitale. Portavano con loro i mandati di cattura e gli ordini di perquisizione, i quali magistrati avevano spiccato a carico di al-

cuni napoletani indiziati di partecipazione al sequestro Di Gennaro. Per prima cosa a Caserta, nella sua abitazione di via Tanucci, è stata arrestata Irma Accardo, una giovane impiegata dell'Inps, già nota alla polizia napoletana, che l'aveva denunciata mesi addietro per partecipazione ad organizzazioni terroristiche. Accardo risulta residente in precedenza a Napoli in via Libria 7, nello stesso palazzo dove abitava Pasquale De Laurentis, il terrorista arrestato a Roma per il fallito attentato all'autoparco della PS. Secondo gli inquirenti la Accardo sarebbe una delle due donne che, con un altro che fece la spola tra Roma e Viterbo durante la rivolta nel carcere. Alla donna, inoltre, verrebbe attribuito anche la diretta responsabilità del rapimento del giudice Di Gennaro. Quasi contemporaneamente in più zone di Napoli sono state eseguite una decina di perquisizioni in appartamenti di giovani e di alcuni delinquenti comuni.

Al momento - mentre proseguono ancora gli accertamenti sulla scorta dei documenti sequestrati - non è possibile tracciare un bilancio ben preciso dei risultati conseguiti. Secondo le prime indiscrezioni trapelate, comunque, pare che oltre a non aver trovato i ricercati, gli agenti non abbiano raccolto gran che di interesse. Tuttavia, comunque, è stato chiuso in buste che saranno consegnate ai magistrati romani, i quali decideranno eventuali ulteriori indagini.

Al magistrato napoletano, che stanno coordinando le inchieste sull'attività del NAP (compreso il sequestro di Di Gennaro), è stato consegnato un foglio, contenente un ennesimo provocatorio messaggio, rinvenuto dai cronisti della sala stampa della questura su un tavolo di un ufficio di uno sconosciuto. Sul foglio chiuso in una busta bianca, a fianco ad una fotografia (ritagliata da un giornale) di Ermanno Buzzi, il nazifascista criminologo, è stato scritto: «Il sequestro di Di Gennaro è stato organizzato dal gruppo del maggio dello scorso anno, erano scritte - sempre con ritagli di giornali - queste parole: «Domani domenica aeroporti Napoli e Torino NAP».

Nel clima di tensione, creato a Napoli dal continuo ritrovamento di «covi», i funzionari della polizia hanno preso in seria considerazione il contenuto del messaggio, anche se il modo ed il momento in cui è stato fatto trovare appaiono piuttosto sconcerati: è stato fatto cadere per terra a pochi metri dalla questura, mentre continuavano «pantere» e «gazzelle» partivano o rientravano dai luoghi delle perquisizioni, dopo due telefonate ai cronisti.

Il contenuto di queste telefonate è simile a quello di un'altra telefonata anonima, effettuata nella tarda serata di ieri al centralista del quotidiano l'aurora. Un anonimo è stato detto: «Ascoltate bene perché non ripeterò», aggiunge: «Domenica pomeriggio, alle ore 18,30, salteranno in aria gli aeroporti di Capodichino e di Caselle». Pur non dando sovrachia importanza al contenuto del messaggio, e nutrendo profondi dubbi sulla autenticità della sigla «NAP», i funzionari della questura napoletana hanno provveduto ad avvertire i responsabili dei servizi di sicurezza degli aeroporti.

In serata, infine, si è svolto il sopralluogo con i magistrati inquirenti (il giudice istruttore Di Persia ed i sostituti Volpe e Di Pietro) nell'appartamento devastato dalla bomba che uccise lo studente Giuseppe Principe napoletano. Giuseppe Moccia, tenuto sequestrato per cinque giorni poco prima di Natale, è stato liberato e rilasciato dopo il pagamento di un miliardo di lire. Circa 150 milioni del ricavato sono stati ritrovati nell'appartamento devastato dalla bomba che uccise lo studente Giuseppe Principe napoletano. Giuseppe Moccia, tenuto sequestrato per cinque giorni poco prima di Natale, è stato liberato e rilasciato dopo il pagamento di un miliardo di lire. Circa 150 milioni del ricavato sono stati ritrovati nell'appartamento devastato dalla bomba che uccise lo studente Giuseppe Principe napoletano.

industriale rapito disse a suo tempo che l'unico locale dove era stato tenuto aveva un contratto con i ricordi di Moccia e il pavimento; l'industriale disse che era fatto di grossi quadrati di marmo, mentre nel terrazzo vi è una specie di moquette a buon mercato di plastica. I magistrati, quindi, sono convinti di essere sulla pista buona e ritengono di aver acquisito elementi precisi per poter indicare in Schiavone, nella sua fidanzata Maria Pia Vianale e nel defunto Vitaliano i «carceristi» del rapito. Ma il punto più importante è la identificazione di chi operò il sequestro.

Giuseppe Mariconda

su cui erano annotati alcuni nomi: quelli dei giornali, radio, Unione di lavoro, contratto con i ricordi di Moccia e il pavimento; l'industriale disse che era fatto di grossi quadrati di marmo, mentre nel terrazzo vi è una specie di moquette a buon mercato di plastica. I magistrati, quindi, sono convinti di essere sulla pista buona e ritengono di aver acquisito elementi precisi per poter indicare in Schiavone, nella sua fidanzata Maria Pia Vianale e nel defunto Vitaliano i «carceristi» del rapito. Ma il punto più importante è la identificazione di chi operò il sequestro.

Giuseppe Mariconda



NAPOLI - Maria Pia Vianale, la ragazza arrestata mercoledì a Pozzuoli mentre al dirigevo nel covo «nappista»

Los Angeles: maniaco uccide 23 donne



LOS ANGELES - Non ha ancora un volto il maniaco ritenuto responsabile dell'aggressione a 23 donne anziane, cinque delle quali sopresse a Onsted nel Michigan. L'ultima vittima, la ventiseienne, si è avuta ieri: si tratta di una 76enne, Effie Martin, che è stata brutalmente percossa e strangolata nella sua abitazione. Nella foto: si procede alle operazioni di scavo dopo la scoperta di due cadaveri, che non sono ancora stati identificati

L'incredibile vicenda di un sudtirolese

PARTIGIANO DA ANNI IN CARCERE PER L'UCCISIONE DI UN NAZISTA

Oltretutto si dichiara estraneo all'episodio che ha provocato una condanna a 30 anni - Un'ingiustizia che deve essere cancellata nel trentennale della Resistenza

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 4. Proprio nei giorni in cui si celebra il trentennale della Resistenza e della vittoriosa fine della guerra di Liberazione dal nazifascismo, un uomo, il sudtirolese Johann Pircher, da 11 anni è rinchiuso in carcere. È vittima di una condanna che sta scontando per un fatto che, in primo luogo, il Pircher non ha mai ammesso di aver compiuto e che, ove ne fosse responsabile, rientrerebbe tra le normali operazioni legate alla lotta contro i nazisti oppressori.

era prevalentemente in val Passiria e in val Venosta. La vicenda giudiziaria di Pircher ha inizio nel 1952, quando in Corte d'Assise a Bolzano si svolge il processo contro 18 persone, tra cui appunto il Pircher. I 18 vengono processati in relazione ad alcuni fatti connessi ad attività partigiane svolte nel '44 e nel '45 nelle due vallate Passiria e Venosta. Il processo si conclude per tutti con l'assoluzione per insufficienza di prove, formula dubitativa che avrebbe voluto, tra l'altro, coprire un certo equivoco in cui si svolse il processo che vedeva tra gli imputati, accanto ad appartenenti alla formazione «Egarter», anche personaggi della cosiddetta «banda Gufler» che nulla aveva a che fare con il gruppo «Egarter».

Poco tempo fa il legale di Pircher, l'avv. Verzellotti di Cuneo, ha chiesto la revisione del processo che ha portato alla condanna, ma la Cassazione, il 16 gennaio scorso, ha respinto l'istanza. Ora è stata presentata una nuova istanza presso la Corte d'Assise di Trento ed è stata inoltrata una domanda di grazia al presidente della repubblica. Va tuttavia sottolineato che il Pircher non intende avallare la domanda di grazia: lui insiste nel chiedere giustizia con una sentenza assolutoria.

È un fatto attribuitogli la «uccisione dell'ufficiale tedesco», al trattore di un fatto del tutto legittimo, in quanto il fatto stesso era stato in parte accertato e il gruppo erano aperte le ostilità contro le forze armate del Reich hitleriano. Tanto più che nella nostra regione, 12 giorni dopo il fatto, il mandato di cattura è stato ordinato e sta scontando da 11 anni la condanna, a Stramentizzo e Molina di Val di Piemonte, la forza nazista si scatenava in una rappresaglia contro la popolazione, a dimostrazione di come ancora la guerra fosse in atto e la belva nazifascista stesse ancora menando gli arabi.

Gianfranco Fata

Dovrà spiegare il « regalo » di due miliardi di lire al suo partito

L'amministratore della DC dal magistrato per Sindona

Le indagini per conoscere le retroscena delle trattative per la cessione della Banca privata al Banco di Roma in cambio di 180 miliardi - La telefonata a Fanfani durante la discussione

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. Nuovi interrogatori, sul fronte dell'inchiesta per il crollo del bancario Sindona, al centro dell'interesse del giudice istruttore Ubaldo Urbici e del sostituto procuratore Guido Viotto sono, in questo momento, le trattative che si tengono a Roma l'11 settembre 1974 fra i rappresentanti di Sindona ed il Banco di Roma. Sindona cerca di ottenere l'intervento del Banco di Roma per chiudere la falla di 180 miliardi che era emersa dalle sue operazioni finanziarie. Per il salvataggio, il Banco di Roma chiese in cambio l'acquisizione dell'intera creazione bancaria di Sindona, la Banca privata italiana; l'offerta del Banco di Roma fu di una lira. Il rappresentante di Sindona, allibito e sconcertato,

«(è la mia condanna morale)», chiese tempo ed effettuato una serie di telefonate, in primo luogo a Fanfani. Qualche fu la risposta del segretario della Dc? Proprio su questo punto è stato convocato e interrogato il legale di Sindona, avvocato Piero Schiesinger. Il legale però ha rifiutato di rispondere, avvalendosi dell'articolo 351 che consente la tutela del segreto professionale.

In precedenza era stato sentito il capo dell'ufficio legale di Sindona fino al 1971 Antonio Pedroni. Pedroni è stato sentito nella veste di indiziato di bancarotta fraudolenta, reato che lo accomuna a tutti i componenti del consiglio di amministrazione della Finambro, destinata da Sindona a divenire il pilastro finanziario del suo impero. Sindona chiese ed otten-

potere che ruotarono attorno all'operazione Finambro importante sarà, a questo proposito, l'interrogatorio dello amministratore della Dc on. Michel, fissato per lunedì prossimo. Ai giudici Michel dovrà spiegare i 2 miliardi fatti pervenire da Sindona alla Dc come ringraziamento a un «antum» per l'istrumentazione di un suo uomo, Mario Barone, nel consiglio di amministrazione del Banco di Roma. Il finanziamento risulta inoppugnabilmente provato, come del resto il mensile che veniva versato da un altro funzionario democristiano, consulente finanziario con ufficio alla sede dell'Eur di Roma, Raffaele Scarpitti. Tale mensile, secondo Scarpitti, veniva puntualmente versato nelle casse del partito.

Maurizio Michelini

Per ricordare l'anniversario della strage

Manifestazione a Brescia dei comitati antifascisti

Martedì si terrà un convegno con rappresentanze provenienti da tutta Italia - Mercoledì raduno in piazza della Loggia - Una delegazione ufficiale del PCI

Dalla nostra redazione

BRESCIA, 24. Il primo anniversario della strage di piazza della Loggia sarà ricordato con una serie nutrita di manifestazioni e di iniziative promosse dal comitato permanente antifascista bresciano per la prossima settimana. Il momento culminante delle iniziative sarà rappresentato dal convegno nazionale dei comitati antifascisti che avrà luogo martedì 27 maggio e da una manifestazione in piazza della Loggia alle 10 di mercoledì 28. Alla Camera di commercio si riuniranno rappresentanti dei comitati anti-

fascisti di tutta Italia, degli enti locali, dei partiti democratici, delle organizzazioni dei lavoratori ed esponenti della magistratura. Le relazioni al convegno saranno svolte dal compagno sen. Mario Venanzi, vicepresidente del Senato e dal compagno socialista on. Vincenzo Balzamo. Al convegno e alla manifestazione sarà presente una delegazione del PCI composta dai compagni Elio Quercioni, membro della Direzione del PCI e segretario del comitato regionale della Lombardia; Gino Torri, segretario della Federazione di Brescia e membro del Comitato

centrale; i senatori Adeimo Albarello e Giuseppe Garoli e il deputato Antonio Caruso. Assai ricca è anche il panorama delle manifestazioni culturali, che comprendono una serie di mostre preparate a cura degli studenti delle scuole medie di Brescia e dei sindacati scuole CGIL-CISL-UIL, dell'associazione artisti bresciani e degli artisti confederali lombardi. Alle ore 20 della sera del 27 maggio, presso la chiesa di S. Francesco d'Assisi, i solisti, il coro e l'orchestra della London Bach society, diretti da Paul Steinitz eseguiranno la «Passione secondo Matteo» di J.S. Bach.

L'industriale condannato per tentata corruzione

Un anno ad Alece: offri danaro a chi lo arrestava

Negata la condizionale - Il presidente dell'IFI resta in carcere in attesa del processo per lo scandalo dei medicinali

Dalla nostra redazione

L'industriale farmaceutico Antonio Alece è stato condannato ad un anno di reclusione e 500 mila lire di ammenda dalla prima sezione penale del tribunale di Roma. Il reato di cui è risultato responsabile è quello di «corruzione a pubblico ufficiale». Il processo che si è celebrato per una serie di reati che vanno dalla truffa alla fabbricazione di medicinali dannosi per la salute. Ad arrestare l'industriale furono incaricati i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni (Nas) che al comando del maresciallo Paonessa prelevarono l'imputato nei suoi uffici.

Ante il tribunale Alece prima di seguirlo i carabinieri tentò di corromperli dicendo: «Lasciatemi andare, non vi ha visto nessuno. Vi compenserò materialmente». Successivamente è constatato che non c'era niente da fare, l'industriale telefonò alla dottoressa del carcere di Regina Coeli per chiedere di essere a disposizione una cella singola. Fece presente ai carabinieri che stava male e chiese pure di essere trasportato in clinica. Venne però avvertita anche alcune telefonate, sembra che anche il questore dott. Macera abbia parlato con l'imputato. Ma i carabinieri del NAS irremovibili nel loro dovere, lo trasportarono al carcere di Regina Coeli e lo denunciarono all'autorità giudiziaria per tentativo di corruzione.

Gli avvocati difensori (Lia Fassari e Casalnuovo) hanno tentato in tutti i modi di respingere le accuse affermando che dalla frase pronunciata dal loro assistito non si potevano determinare gli estremi della corruzione anche perché il maresciallo Paonessa potrebbe aver equivocato il significato del diverso preterito stato il PM dott. Cannata che ha chiesto un anno di reclusione concedendo però le attenuanti generiche. La richiesta della pubblica accusa è stata

PROVINCIA DI PESARO E URBINO	
Ufficio Appalti e Contratti	
IL PRESIDENTE	
Visto l'art. 7 della Legge n. 14 del 22-1973 relativa a norme sui procedimenti di gara negli appalti di opere pubbliche mediante licitazione privata	
a v e r t e	
che l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino intende appaltare i sottolocali lavori, dell'importo a base d'asta a fianco di ciascuno indicato mediante singoli esperimenti di licitazione privata da effettuarsi con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della Legge n. 14 del 22-1973:	
1) S.P. n. 3 Fogliense - Costruzione di un muro di controllo in prossimità di Piandimonte. Importo a base d'asta	L. 5.400.000
2) S.P. n. 46 di Montegranaro - Lavori di consolidamento tratto in frana in località Ca' Vannucci e completamente a pagamento del tratto Montegranaro-Giumarica. Importo a base d'asta	L. 45.000.000
3) S.P. n. 2 «Conca» - Lavori di costruzione muro di controllo al km. 17,250. Importo a base d'asta	L. 15.000.000
4) S.P. n. 40 «Barbanti» - Lavori di ricambio generale del piano stradale ammalorato e trattamento ad impregnazione del tratto compreso fra Pergola (progr. 21.000) e la prov. 17.000. Importo a base d'asta	L. 44.074.000
5) S.P. n. Belluno - Lavori di riparazione del piano visibile dissestato e rifacimento del manto d'usura. Importo a base d'asta	L. 76.054.000
6) S.P. n. 118 dell'Eremo - Lavori di eliminazione strozzina pericolosa e rettificazione altopianometrica a Monte Boagione e butunatura del km. 0,000 al km. 2,300. Importo a base d'asta	L. 36.094.000
Le Imprese che hanno interesse possono chiedere di essere invitate alle gare presentando singola domanda in bollo per ogni lavoro, che dovrà pervenire all'Ufficio Appalti e Contratti dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino a mezzo lettera raccomandata entro e non oltre le ore 13 del giorno 5 giugno 1975.	
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.	
Dalla residenza della Provincia, li 20 maggio 1975	
IL PRESIDENTE (Vergari)	